COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

XV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VICENTINI**

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda (Carbosarsa) (2059). . 123

PRESIDENTE 123, 125, 126, 127
ISGRÒ, *Relatore* 123, 127
DAMI 125
PEDINI 125
LOMBARDI RICCARDO 126
BIASUTTI 127
GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 127

Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I. R. I.). (2060);

Aumento del fondo di dotazione dell'I. R. I. per il finanziamento del nuovo Centro siderurgico nazionale. (2061). . 128

PRESIDENTE, *Relatore* 128, 132
GIOLITTI 128, 129, 132
BIASUTTI 129, 131
NAPOLITANO GIORGIO 129
PEDINI 130
DAMI 131
LOMBARDI RICCARDO 131
GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 131, 132

Votazione segreta:

PRESIDENTE 132

La seduta comincia alle 9,30.

GENNAI TONIETTI ERISIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda (Carbosarda) (2059).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda (Carbosarda) » (2059).

Relatore sul provvedimento è l'onorevole Isgrò. Ha facoltà di riferire.

ISGRÒ, *Relatore*. Onorevoli colleghi, quelli fra noi parlamentari e in particolar modo, direi, gli onorevoli colleghi componenti questa Commissione, i quali in tempi recenti apparivano perplessi per quanto concerne la gestione della Carbosarda, hanno finalmente davanti agli occhi un progetto organico che propone un concreto rilancio dell'azione dello Stato in questo settore produttivo.

Pur non volendo essere polemici, potremmo anche dire – poiché siamo in periodo di esame di bilanci e ci troviamo qui nella sede più competente – che, finalmente, l'esempio fornito da questo disegno di legge richiama vieppiù l'importanza dell'intervento dello

Stato nella economia. Infatti è questo l'esempio più tipico di un intervento con il quale si tende a scoprire i fattori inoperosi e pertanto non sostitutivo del dinamismo proprio delle altre diverse forze economiche classiche, ma capace di imprimere a questo dinamismo un ulteriore stimolo perché esse possano a loro volta più ampiamente intervenire.

Tra gli elementi positivi che inducono ad un favorevole esame del presente disegno di legge non possiamo trascurare che nella politica di sviluppo del Mezzogiorno si tende in questo caso ad applicare la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e le leggi successive ed integrative di essa. In particolare, per il vigoroso contributo teso ad attenuare un ostacolo, forse il più importante, che deriva da una grave strozzatura di quello che è uno dei fondamentali fattori di sviluppo, ostacolo che limita, direi fondamentalmente, lo sviluppo economico nel Mezzogiorno di Italia.

E, in questo quadro s'inserisce anche l'articolo 13 dello Statuto speciale sulla Sardegna, vale a dire l'articolo che impegna il Governo italiano a promuovere il piano di rinascita economica e sociale dell'isola.

Quindi, il provvedimento sottoposto al nostro esame non soltanto s'inserisce nel quadro della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e dell'impegno relativo al 40 per cento degli investimenti, ma altresì dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna.

Ma, il motivo precipuo e addirittura determinante – almeno, per quella che è una mia visione d'insieme del problema – è quello che si può sintetizzare nel tentativo di questo intervento di qualificare la politica economica conferendole un carattere di più alto stimolo alla produttività marginale sociale.

Evidentemente, in questa sede, non posso citarvi ed indicarvi, sia pure per brevi linee superficiali, colori e caratteri della disperata o quasi crisi occupazionale dell'isola. Potrei dire che nella zona di cui si tratta alle circa 18 mila unità lavorative del periodo, chiamiamolo aureo, del processo di produzione del carbone si è giunti a 3 mila unità lavorative, mentre le unità consumatrici sono rimaste le stesse. Dal che si ha anche un'idea di quella che è stata la caduta del potere di acquisto degli abitanti di questa zona. Potrei dire anche che il fattore umano non è stato in questa regione mai abbandonato, cioè non vi è stata trascuranza da parte del Governo per quanto attiene a un inserimento nella vita produttiva delle energie disponibili, ma si è operato sempre nella prospettiva di una ripresa produttiva per cui sono sorte iniziative per la formazione professionale. Pare perciò a me che oggi si tenda proprio a dar vita a quelle non dismesse prospettive e a far sì che il fattore umano che è stato e viene predisposto possa finalmente essere inserito nel processo-produttivo e raggiungere così il più alto livello di produttività marginale sociale.

Non soltanto quindi risanamento economico di questo settore industriale, ma in pari tempo possibilità di assorbire l'elemento umano disponibile, per cui si parla di 6.000-7.000 unità lavorative. In fondo, che cosa prevede questo disegno di legge ? La costruzione di una centrale termoelettrica a bocca di miniera e di una connessione elettrica in corrente continua col sistema produttivo e distributivo dell'Italia continentale.

In una prima fase il progetto prevede una potenza installata in centrale di circa 400 mila chilowatt, capace di assicurare tutte le esigenze di energia che si manifestano in Sardegna e un elettrodotto destinato a trasportare l'energia non collocabile nell'isola sul mercato continentale, capace di assorbire appunto i maggiori quantitativi prodotti a prezzi remunerativi.

I dati tecnici relativi a questo elettrodotto e di questa centrale mi sembra siano stati accuratamente esposti dall'onorevole Ministro delle partecipazioni statali in una precedente seduta e quindi per brevità e per evitare inutili ripetizioni vi prego di esonerarmi dalla loro esposizione.

Interessante comunque è ricordare come tale progetto riveli la possibile economia – non trascurabile – di giungere all'Ialia continentale mantenendosi nell'ambito di una offerta di energia concorrenziale. In una seconda fase, inoltre, in correlazione con la graduale estensione della produzione mineraria, è previsto l'ulteriore ampliamento della medesima centrale termoelettrica fino alla potenza di 600 mila chilowatt installati, il che consentirà lo sviluppo di nuove iniziative industriali nell'isola, così come auspicato nelle linee direttrici del piano per la rinascita economica della Sardegna, piano che, come tutti sanno, è già stato elaborato dal competente Comitato dei ministri e che quanto prima passerà alla definitiva approvazione del Governo.

Ancora un importante elemento positivo e concludo. Si tratta di questo: finalmente – almeno, noi ce lo auguriamo ! – in una maniera organica, nel quadro generale della politica di sviluppo, nell'ambito delle stesse pre-

messe e degli stessi obiettivi dello schema del piano Vanoni, inserita nella politica di sviluppo del Mezzogiorno, finalmente, dicevamo, il difficile problema della questione del Sulcis dovrebbe essere risolto.

Questi sembrano a me i motivi fondamentali che portano ad esprimere parere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DAMI. Non possiamo che essere favorevoli all'iniziativa, anche perché il provvedimento costituisce l'indispensabile mezzo di risanamento di questa azienda e noi stessi siamo stati i primi a proporlo in Parlamento. Quindi, siamo favorevoli. E però io mi pongo alcuni interrogativi. Per prima cosa, io non sono d'accordo con l'onorevole Relatore quando afferma che in questo modo si avrà un decisivo miglioramento quanto alla situazione della manodopera. E questo perché, da un calcolo sia pure molto sommario, risulta che con la costruzione di questa centrale termoelettrica, anche al momento della sua piena potenzialità di 600 mila chilowatt, la manodopera impiegata aumenterà molto poco. Non so ora con precisione quale potrà essere il maggiore volume di produzione del bacino carbonifero del Sulcis, ma comunque non credo che l'aumento sarà rilevante.

A parte questa considerazione, considerando che si tratta di spendere 50 miliardi – ché, tanto viene a costare l'impianto per la produzione di 500 mila chilowatt – vorrei sapere come si intendono reperire gli altri mezzi necessari, perché con 15 miliardi non si arriva certo che ad iniziare l'opera, a fare le prime ordinazioni. E, d'altra parte, il macchinario va coordinato insieme, non è che si possa prima collocare un gruppo e poi trovarsi nella situazione di non sapere dove trovare i mezzi necessari per l'acquisto degli altri gruppi. Quando si crea una super-centrale bisogna anche avere un'idea di come si intende procurare i mezzi finanziari necessari per completare l'opera.

E poi, dato che nella relazione scritta si dice che sono stati eseguiti studi per stabilire la economicità di questa centrale, bisognerebbe anche sapere quali sono i costi base, valutati sulla potenza modulata e per normali livelli di utilizzazione, ed in particolare i costi marginali; quali sono press'a poco, utilizzando almeno un certo numero di ore l'impianto, i costi per il trasporto dell'energia prodotta, e così via. E quindi, pur restando favorevoli, prima di dare un giudizio definitivo, preghe-remo l'onorevole Sottosegretario di Stato di volerci fornire alcune precisazioni circa il modo in cui s'intende far fronte al completo finanziamento dell'impresa e così pure circa i costi che si suppone debbano essere sostenuti per trasportare questa energia sul Continente.

Vorrei inoltre invitare il Sottosegretario a far presente al Ministro la necessità di un chiarimento sul modo di utilizzare questa energia, chiarimento che potrebbe essere fornito in sede di esame del bilancio.

Questa energia elettrica si può portare al centro della penisola, tra Piombino ed Apuania. Non dimentichiamo che in Toscana esiste un'industria quale la Santa Barbara che lavora per un terzo della sua capacità produttiva. Non essendoci in Italia una azienda unica nazionale, non esiste la possibilità di coordinare la produzione di energia elettrica fra le varie zone. La produzione di energia elettrica è economica in quanto ci sia un alto numero di ore di utilizzo degli impianti. Fu prospettata anche la possibilità di passare questa nuova azienda alla Finelettrica. Perciò non sarebbe male che si svolgesse una relazione più generale sul come si intende utilizzare questa energia. Altrimenti il costo, che dovrebbe essere di circa lire 5,80 sulla base di 7.000 ore annue, sarebbe di gran lunga superiore ove non si attuasse una comune politica di utilizzo almeno da parte di centrali elettriche appartenenti allo Stato.

PEDINI. Desidero anch'io chiedere al Governo qualche delucidazione, pur aderendo sostanzialmente con la relazione dell'onorevole Isgrò. Sono infatti anch'io favorevole all'accoglimento di questo disegno di legge, in quanto (dopo tanti provvedimenti degli anni passati che avevano soprattutto il carattere di interventi solo in parte limitati alla soluzione del problema economico del bacino del Sulcis) sembra a me che questo intervento significhi intervento determinante e completo nella situazione economica del patrimonio carbonifero che si trova nella Sardegna.

E di questo disegno di legge bisogna prendere atto con sodisfazione anche perché mi sembra il punto di arrivo di un doloroso ma necessario processo di riconversione. Oggi, infatti, soprattutto nell'ambito della C.E.C.A., ci siamo posti nella condizione di poter contrapporre i risultati conseguiti in questo senso per esempio alle osservazioni dei colleghi belgi e tedeschi, dimostrando loro come l'Italia abbia saputo affrontare con energia e sacrifici la conversione di questa produzione di carbone.

In realtà, la produzione è notevolmente aumentata e la coltivazione del minerale è stata concentrata in quelle zone dove esiste una reale convenienza economica. Bisogna essere anche riconoscenti all'ambiente locale che ha saputo indicare la strada da seguire ai fini di questa riconversione. E anche da questo punto di vista il disegno di legge predisposto dal Governo aderisce a questa esigenza e quindi va visto con estrema simpatia.

Vorrei però anch'io conoscere, come l'onorevole collega che mi ha preceduto, quali sono esattamente i piani finanziari predisposti per una piena utilizzazione delle possibilità carbonifere locali agli effetti della produzione di energia elettrica. Come s'intende far fronte, dopo questa prima fase, agli impegni successivi? In quale misura il contributo dello Stato potrà coprirli? Vorrei porre anche un'altra domanda. Si sa che nell'indirizzo generale del mercato energetico europeo vi è tendenza ad abbandonare la produzione di energia elettrica da carbone perché il costo della caloria termica prodotta a mezzo *fuel* è sempre più economico rispetto alla caloria prodotta da carbon fossile. Il prezzo dell'energia prodotta attraverso l'impiego del petrolio grezzo è sempre più competitivo rispetto a quello dell'energia prodotta col tradizionale impiego del carbone. Ora, riteniamo veramente attraverso questa progettata termocentrale del Sulcis di dar vita ad un impianto competitivo con quelle che sono le altre fonti di produzione energetica – competitivo o almeno press'a poco competitivo – oppure affrontiamo l'investimento soltanto per sfruttare il minerale esistente nella zona e tuttavia pensiamo di riuscire poi, col tempo, ad ottenere una produzione competitiva con le altre fonti che sempre più si affacciano sul mercato?

Mi pare che la domanda sia pertinente e richieda una risposta precisa, pur precisando fin d'ora che io personalmente vedo egualmente con molta simpatia il piano progettato in quanto si tratta pur sempre di un impianto produttivo destinato a dare una certa tranquillità anche agli effetti di quello che è l'investimento di capitali e che fra l'altro conclude una storia veramente tragica di questo bacino. Poiché, lo ripeto, si tratta di un finanziamento destinato essenzialmente ad un impianto a carattere produttivo, vorrei soltanto sapere quali sono i piani di finanziamento, qual è la previsione circa la possibilità di trasportare l'energia prodotta sul Continente e se stiamo facendo un'operazione esclusivamente economica oppure un'operazione che si fonda su esigenze di carattere sociale.

LOMBARDI RICCARDO. Indipendentemente dalle delucidazioni che sono state chieste e che immagino rifletteranno i risultati di studi già compiuti, la realtà è questa: si è detto che siamo stati informati sulla validità economica della soluzione data al problema del Sulcis con la costruzione della centrale elettrica attraverso dichiarazioni del Ministro Ferrari Aggradi. Ma ciò non è esatto. Il Ministro Ferrari Aggradi ci disse che avrebbe fatto delle dichiarazioni in base ai risultati di studi eseguiti dai consulenti dell'I.R.I. ma queste dichiarazioni non furono mai rese. Noi abbiamo avuto informazioni soltanto attraverso la stampa tecnica. Presumo però che i risultati di questi studi abbiano portato a conclusioni favorevoli. Non possiamo pensare che si possa affrontare con leggerezza un impegno di spesa di questa natura.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Pedini devo riconoscere che io sono meno preoccupato di lui. È vero che la tendenza generale è quella di abbandonare il carbone per il combustibile liquido, ma la situazione cambia aspetto quando il carbone si può utilizzare a bocca di miniera. La ragione principale che fa scartare il carbone non è tanto quella del costo quanto quella della maggiore elasticità di magazzino e quindi di stock. Utilizzando carbone polverizzato a bocca di miniera si sono ottenuti costi molto minori. Purtroppo però il carbone del Sulcis è più lignite che carbone. Io penso che il Relatore potrà darci anche qualche notizia sul finanziamento, come pure sulla impostazione tecnica ed economica dell'impianto. Queste informazioni potrebbero essere utili anche dopo l'approvazione del progetto.

Non credo che sia il caso di rinviare la discussione di questo disegno di legge per avere maggiori precisazioni. Accettiamolo per così dire « a occhi bendati », sulla fiducia che sia stata fatta una analisi economica e tecnica sufficientemente elaborata e convincente.

PRESIDENTE. Ritengo che ci si trovi di fronte a un progetto che finalmente potrà dare una soluzione rapida a quello che è stato sempre uno dei più travagliati problemi sardi: la utilizzazione del carbone del Sulcis.

In un primo tempo si pensò di utilizzare questa materia prima per le industrie chimiche, poi per quelle dei trasporti. Ma queste due soluzioni furono scartate. Ci troviamo finalmente di fronte a un progetto organico che potrà assicurare alla manodopera del Sulcis stabilità di lavoro.

Per conto mio ritengo che sia molto opportuno dare approvazione a questo disegno di legge, riservandoci - dal punto di vista tecnico - di avere in seguito quelle notizie che molto probabilmente l'onorevole Ministro ci darà in sede di esame del bilancio delle Partecipazioni statali.

BIASUTTI. Pur approvando questo disegno di legge faccio le mie riserve, in quanto a suo tempo l'allora Ministro Lami Starnuti, prospettò la situazione del Sulcis in modo tale da far considerare arrischiato e non conveniente la utilizzazione del carbone nel modo accennato (trasferimento dell'energia nel Continente). E allora di qui gli studi per vedere come utilizzare l'energia prodotta da questa centrale. In un primo tempo avemmo dal Ministro Ferrari Aggradi una certa inquadratura con certi costi. Il Ministro fece osservare che si sarebbe dovuto portare questa energia in Toscana dove avrebbe trovato un mercato più vasto per la presenza delle fonti di Larderello. Successivamente il Ministro Ferrari Aggradi, fatto studiare dai tecnici il problema, modificò il suo atteggiamento. Sotto l'aspetto tecnico sono d'accordo che utilizzando il carbone a bocca di miniera il costo diviene inferiore, tuttavia non sono così ottimista come il signor Presidente, non credo, cioè, che i costi siano tali da consentirci di affrontare con serenità il problema. Credo di non sbagliare affermando che tuttociò potrà risolvere soltanto il problema della occupazione temporanea della manodopera e portare alla riorganizzazione tecnica di quella attività.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali.* Desidero ringraziare il Relatore per la chiara e precisa esposizione e prendo atto con soddisfazione che il parere della Commissione è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Ricordo che sul progetto di realizzazione di questa centrale ci sono state notevoli discussioni. Si determinò infatti una forte corrente contraria, perché si riteneva che questo del Sulcis non fosse un impiego conveniente, ma dopo gli studi che il Ministro Ferrari Aggradi ha fatto compiere da una apposita commissione, si sono ricavati dati tali per cui non soltanto l'attuazione di questa centrale sarebbe giustificata, nel senso che si va incontro alla pesante situazione di una zona depressa ma i risultati delle ultime indagini sono tali che fanno ritenere che la realizzazione di questa centrale è conveniente anche dal lato economico.

Non ho dati precisi in proposito, ma posso dire che il costo dell'energia che arriverà nel Continente dalla Sardegna, nella zona di cui si è parlato, sarà competitivo con gli stessi costi più bassi della energia prodotta *in loco*, a parte poi il fatto che esistono in un centro dove l'energia sarda arriverà sul Continente grandi possibilità di agganciamento a tutta la rete e quindi potrà essere distribuita assai agevolmente anche altrove. Quindi anche sotto il profilo economico la convenienza mi pare acquisita. L'opera viene a costare 48 miliardi e mezzo; si tratta anche in questo caso di seguire il solito sistema di una somma data a fondo perduto dal Governo e del successivo ricorso al mercato attraverso l'I.R.I.

ISGRÒ, *Relatore.* Le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario confermano i termini generali della convenienza economica che il Ministro aveva già esposto. Ma non rispondono al quesito riguardante l'indicazione dei diversi costi risultanti nelle varie fasi del passaggio dell'energia dalla Sardegna al Continente. Tuttavia ricordo che il Ministro, sotto la sua responsabilità, aveva affermato i termini della convenienza economica.

Vorrei rispondere ora a una domanda piuttosto importante e delicata dell'onorevole Dami circa gli effetti occupazionali del progetto. Con l'attuazione di questa centrale non si registreranno solo degli effetti diretti, bensì con l'entrata in funzione della nuova centrale potranno entrare in funzione anche nuove industrie in Sardegna dando luogo ad una maggiore occupazione di manodopera. La realizzazione della centrale termo-elettrica è una premessa per la realizzazione del piano di rinascita della Sardegna perché elimina una attuale importante strozzatura dell'economia sarda.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli, dei quali darò lettura e che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Lo Stato è autorizzato ad assumere una ulteriore partecipazione al capitale della Società mineraria carbonifera sarda, mediante sottoscrizione di un corrispondente numero di azioni per l'importo di lire 15 miliardi, da versarsi in tre rate a cominciare dall'esercizio 1960-61.

La spesa di lire 15 miliardi di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per lire 5.000 milioni nell'eser-

cizio finanziario 1960-61, per lire 7.500 milioni nell'esercizio finanziario 1961-62 e per lire 2.500 milioni nell'esercizio finanziario 1962-63.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di lire 5.000 milioni, relativo all'esercizio finanziario 1960-61, sarà fatto fronte a carico del fondo speciale della categoria « Movimento di capitali » iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprii decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) (2060) e del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. per il finanziamento del nuovo Centro siderurgico meridionale (2061).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2060: « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) » e del disegno di legge n. 2061: « Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. per il finanziamento del nuovo Centro siderurgico meridionale ».

Poiché i due provvedimenti vertono su identica materia (entrambi dispongono l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I.) propongo che si proceda ad un esame abbinato, a termini di quanto disposto dall'articolo 133, ultimo comma, del Regolamento.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgerò io stesso la relazione.

Dalla relazione scritta che accompagna il primo di questi due provvedimenti – disegno di legge n. 2060 – gli onorevoli colleghi avranno potuto rilevare come lo stanziamento dei 110 miliardi previsto all'articolo 1 rappresenta un ulteriore aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., inteso a riequilibrare quello che è il fondo di dotazione in rapporto a quelli che sono, invece, i finanziamenti ottenuti dalle banche. Tali finanziamenti, nel corso del triennio 1957-59, sono ammontati a ben 258 miliardi. Per il momento si viene a coprire questo squilibrio per 110 miliardi. Poiché non si tratta, nel caso dell'I.R.I., di una società che possa far ricorso ai propri azionisti per eventuali versamenti di nuovo capitale, io ritengo sia necessario approvare tale aumento del fondo I.R.I. e desidero sottolineare come ciò costituisce un indispensabile supporto di cui l'Istituto ha bisogno per lo svolgimento della sua fondamentale funzione nel campo dell'industria a partecipazione statale e per sostenere, altresì, il crescente sforzo per la realizzazione dei programmi di investimento in alcuni settori essenziali che rientrano nelle linee programmatiche estesamente esposte dall'onorevole Ministro Ferrari Aggradi, nella sua recente relazione. Raccomando pertanto alla Commissione di voler approvare il disegno di legge n. 2060.

Per quanto riguarda l'altro provvedimento, si tratta della realizzazione del piano relativo alla progettata costruzione di un quarto Centro siderurgico nel Mezzogiorno, decisa nella riunione del 20 giugno 1959 dal Comitato dei ministri per le partecipazioni statali, presieduto dall'onorevole Presidente del Consiglio di allora, sulla base della relazione dello speciale Comitato tecnico costituito dall'I.R.I.

Come è detto nella relazione che accompagna il testo del disegno di legge, tale piano presenta aspetti positivi sia dal punto di vista dello sviluppo economico, sia sotto il profilo della gestione economica propriamente detta. Aspetti di economicità e di mercato, quindi, in quanto riguarda la produzione (con un impianto del tipo a ciclo integrale e utilizzazione come materia prima del minerale di ferro) della ghisa e quindi dell'acciaio, produzione che si rivolgerà non solo al mercato interno ma anche e soprattutto all'esportazione verso i mercati del vicino Oriente.

Anche per questo secondo provvedimento il relatore esprime il parere favorevole proponendone l'approvazione alla Commissione.

Dichiaro aperta la discussione sui due disegni di legge.

GIOLITTI. Vorrei per prima cosa chiedere la ragione di questo sdoppiamento dei predisposti aumenti del fondo di dotazione dell'I.R.I. in due distinti provvedimenti, mentre a prima vista sembrerebbero dover costituire oggetto di un unico disegno di legge. Ciò risulta, invero, singolare: abbiamo qui due progetti di legge che hanno assolutamente lo stesso oggetto e che costituiscono per così dire

due addendi della stessa somma, che sono stati addirittura presentati alla Presidenza della Camera alla stessa data del 23 febbraio 1960, e per cui dobbiamo fra l'altro porre attenzione ed approvare l'un provvedimento prima dell'altro, altrimenti non avrebbe più senso dire all'articolo 1 del disegno di legge n. 2061: « Il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) già elevato a 278 miliardi di lire con legge ..... è ulteriormente aumentato a 358 miliardi di lire », in quanto la legge precedente di cui trattasi ancora non c'è!

Ora, si tratta di aumentare il fondo di dotazione dell'I.R.I. come si precisa nel testo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2060 e così pure in quello dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2061. Nell'uno e nell'altro caso però il testo non fa riferimento alla destinazione della somma. Lo spiega soltanto la relazione che presenta i singoli provvedimenti. Non si vede quindi perché non si debba dar vita a un'unica legge, provvedendo ad aggiungere nella specificazione inserita nella presentazione del disegno di legge, una terza colonnina alla tabella esemplificativa che indica la destinazione dei fondi così aumentati, sì da introdurre il necessario riferimento allo stabilimento siderurgico di cui è prevista la costruzione.

E qui preciso che non vi è da parte nostra alcuna prevenzione circa quelle che saranno le destinazioni di questo aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., ma pensiamo si possano fondere i due disegni di legge in discussione e fare così un unico organico provvedimento. In caso contrario sembra a noi alquanto buffo, dal punto di vista della tecnica legislativa, che noi si approvino due distinti e separati provvedimenti che non hanno ragione di distinguersi.

Secondo punto. È una domanda: il bilancio di previsione, per l'esercizio 1960-61, almeno nella Nota preliminare, indica nella misura di 40 miliardi l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. Questo lo si può constatare, appunto, là dove sono indicate le spese d'investimento. Vorrei sapere qual è il motivo di questo divario di voci nella previsione. Siccome la previsione indicata dal bilancio 1960-61 è una previsione evidentemente recente e aggiornata, non comprendo perché mai vi sia stata questa riduzione, nella misura di 5 miliardi, infatti: 40 miliardi in previsione, meno 30 miliardi (onere relativo all'esercizio finanziario 1960-61, disegno di legge n. 2060), meno 5 miliardi (onere relativo all'esercizio finanziario 1960-61, disegno di legge n. 2061), rispetto alla cifra preventivata dànno un resto di 5 miliardi.

BIASUTTI. L'onorevole collega non tien conto dei 5 miliardi di cui al provvedimento da noi approvato pochi minuti fa, destinati a coprire l'onore relativo all'esercizio finanziario 1960-61 per l'ulteriore partecipazione statale al capitale della Società mineraria carbonifera sarda. Infatti, 5 miliardi alla Carbosarda, 5 all'impianto siderurgico meridionale e 30 all'aumento del fondo, fanno 40 miliardi.

GIOLITTI. Alla pagina 51 della Nota preliminare leggo che gli stanziamenti per provvedimenti in favore dell'I.R.I. ammontano a 40 miliardi. Credo non vi siano altri provvedimenti di questa natura, oltre a questi due in esame, che comportino un aumento di finanziamento da parte dello Stato. Ma, se è così, vorrei conoscere la ragione per cui di fatto si provvede con la somma di 35 miliardi anziché 40 miliardi a questo aumento di fondi.

Per il resto, circa l'opportunità e necessità di addivenire all'aumento da parte nostra vi è pieno consenso. Questo aumento del resto lo abbiamo sempre sollecitato!

NAPOLITANO GIORGIO. Per quanto riguarda i due provvedimenti, mi pare chiaro che essi debbono essere collocati nel più vasto panorama di indirizzo politico di partecipazione statale e di politica del Mezzogiorno su cui avremo senz'altro occasione di tornare in sede di discussione del bilancio di questo dicastero, ormai imminente.

Comunque, per quanto riguarda il nuovo Centro siderurgico meridionale di Taranto colgo l'occasione per dire che da parte nostra salutiamo con compiacimento l'epilogo di una lunga e contrastatissima polemica che ha visto via via però cadere sconfitti gli argomenti che venivano addotti contro l'opportunità e la convenienza di procedere alla costruzione del quarto centro siderurgico nazionale. Ricordiamo che gli oppositori partivano da considerazioni di mercato: sfavorevoli prospettive di collocamento dei prodotti siderurgici sul mercato interno e internazionale avrebbero sconsigliato la costruzione di questo nuovo centro a ciclo integrale. Con altri speciosi argomenti si sosteneva inoltre la maggior convenienza a concentrare qualsiasi aumento di produzione nell'ambito degli impianti già esistenti, attraverso l'ampliamento di questi, anziché la creazione di nuovi impianti. Argomenti che, ripeto, è stato poi dimostrato come fossero del tutto infondati.

Non solo, ma alcuni di essi, come quelli da me citati, erano tali da rimettere in discussione qualsiasi politica di investimenti industriali e di progresso economico nel Mezzogiorno, come pure qualsivoglia politica volta a nuovi sviluppi e a necessari ampliamenti dell'apparato produttivo nazionale. In questa sede e in questa occasione noi abbiamo solo da lamentare il ritardo con cui si è giunti a questa decisione e, conseguentemente, anche un certo ritardo con cui si prevede possa entrare in pieno funzionamento lo stabilimento siderurgico di Taranto.

In secondo luogo noi dobbiamo anche sottolineare – e questo vale anche per quanto riguarda la progettata centrale termoelettrica del Sulcis – che una maggiore produzione di energia elettrica è condizione essenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno, così come l'aumento di produzione nel settore siderurgico può rappresentare possibilità di sviluppo della capacità produttiva di altre industrie (manifatturiere e così via). Però, nel secondo caso, non si tratta di sviluppo su cui si possa fare tranquillo affidamento, come conseguenza naturale cioè e più o meno immediata dello sviluppo nei settori dell'energia elettrica e della siderurgia; questo di per sé non è sufficiente. Quindi ci sembra una politica urgente quella di intervenire ulteriormente per mettere in opera altre diverse iniziative affinché poi, attorno a questo centro siderurgico di Taranto, sorgano altri centri di produzione, industrie consumatrici di questa produzione primaria (industrie meccaniche, ecc.).

Io penso che non si possa escludere la possibilità di collocare all'estero questa produzione, e tuttavia ritengo che noi si debba soprattutto mettere l'accento sul fatto che questo nuovo complesso industriale deve esser visto in funzione dello sviluppo industriale generale del Mezzogiorno e quindi di un inserimento di questo nel mercato interno nazionale. E qui esiste evidentemente anche una precisa responsabilità del Ministero delle partecipazioni statali il cui intervento non può limitarsi soltanto alla costruzione di questa industria base, ma deve e può manifestarsi anche nei settori dell'industria manifatturiera e, in modo particolare, nel promuovere lo sviluppo dell'industria meccanica.

Ciò premesso e, ripeto, espresso il nostro compiacimento (che da noi può essere manifestato legittimamente per i molti anni durante i quali abbiamo sempre insistito nel propugnare una politica di più attivo intervento dello Stato nel Mezzogiorno, incontrando resistenze e tacite ostilità) mi associo ai rilievi formulati dall'onorevole Giolitti. Tra l'altro vi è l'interrogativo circa i 40 miliardi previsti nella Nota preliminare che diventano 35 miliardi nei due provvedimenti in esame.

Comunque, a parte queste richieste di chiarimenti, esprimiamo senz'altro il nostro voto favorevole anche se s'impongono alcuni rilievi. Tra l'altro, uno dei motivi con cui si giustifica questo nuovo aumento è quello del nuovo compito attribuito all'I.R.I. nel settore stradale. Ora, su questo punto, noi non siamo d'accordo.

Vogliamo invece ricordare come l'opportunità di aumentare il fondo di dotazione dell'I.R.I. fu da noi indicata già nel corso della seduta del 5 luglio 1957. Noi allora indicammo la strada di un aumento del fondo di dotazione proprio perché pensiamo che è proprio sul bilancio dello Stato che può determinarsi un aumento della spesa produttiva. E anche allora, ricordo, ci venne risposto trattarsi di una possibilità da escludersi data la situazione del bilancio, e ricordo anche che l'onorevole Fascetti non si vide approvare il bilancio per il 1959-60 per le perplessità del Governo!

Pertanto, anche qui, noi prendiamo atto di questa sia pure lieve modifica che vi è stata nella politica di bilancio da parte del Governo, nel senso di non anteporre una preoccupazione di disavanzo ad ogni altra – anche e quella delle spese produttive – e diamo perciò il nostro voto favorevole.

PEDINI. L'articolo 1 dei due disegni di legge indica gli oneri ripartiti in un certo numero di esercizi per cui questi due provvedimenti portano ad assumere impegni che riguardano esercizi futuri. In questi disegni di legge si instaura un nuovo sistema di copertura. Io non sono contrario, desidero soltanto sapere se accettiamo questa nuova procedura, a mio avviso interessante, e se potremo anche seguirla in futuro. Non credo comunque che questa sia la sede adatta per aprire una discussione su questo argomento. Desidero dichiarare che io approvo questi disegni di legge sapendo che essi sono destinati anche a potenziare la siderurgia del nostro Paese. Oggi il mercato siderurgico italiano denuncia un andamento favorevole. Quest'anno infatti abbiamo avuto un incremento del 15 per cento nei consumi siderurgici. Anche se si può prevedere qualche momento di pausa, mi pare che ci si stia avviando verso un periodo di notevole espansione nella produzione siderurgica del nostro paese.

So che sono in corso programmi di concentrazione da parte della Finsider. Su questo terreno non potremo però reggere il paragone con quelli che sono i veri e propri colossi della siderurgia mondiale. Bisogna tener presente, per esempio, che una sola impresa russa produce sei milioni di tonnellate quanto ne producono tutte le nostre industrie. Si dovrà quindi porre in termini ancor più radicali il problema della nostra concentrazione. Indubbiamente tutto questo potrà portare a un numero maggiore di posti di lavoro. Io raccomando che gli investimenti vengano fatti seguendo il concetto del rendimento economico, in quanto questa è condizione di espansione del mercato italiano.

DAMI. Desidero fare una osservazione di carattere formale nei riguardi del disegno di legge n. 2061. In questo disegno di legge mentre nel titolo si dice che l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. deve essere fatto per finanziare un nuovo centro siderurgico nazionale in realtà nel progetto non si trova più traccia di questa destinazione. Perciò non sarebbe inopportuno, a mio avviso, ripetere anche nel testo la destinazione. Si potrebbe approvare un emendamento all'articolo uno di questa natura: dopo la parola « sarà », aggiungere: « utilizzata per un nuovo centro siderurgico meridionale e sarà iscritta... ». In base alla dizione di questo disegno di legge se si volesse dare una destinazione diversa al fondo di dotazione nessuno potrebbe impedirlo. A mio avviso perciò è opportuno confermare nel testo quanto è detto nel titolo.

Vorrei inoltre ricordare che proprio a poche decine di chilometri da Taranto, quasi sulla costa albanese, è stato scoperto da qualche anno un grosso giacimento di minerale di ferro assai pregiato. Non sarebbe inopportuno, a mio avviso, che il nostro Governo prendesse contatti con il governo albanese per la creazione, se non proprio di un *combinat*, almeno di una combinazione utile tanto per noi che per l'Albania. Si tratta di un materiale pregiato anche migliore dello stesso minerale di ferro del Nordafrica. Dati i costi che derivano dall'arricchimento del minerale albanese, io penso che potrebbe essere conveniente per l'Italia molto di più per esempio del minerale di ferro dell'arcipelago greco.

A proposito dell'altro disegno di legge sull'aumento del fondo di dotazione I.R.I. mi pare che non si parli di investimento a favore delle industrie metalmeccaniche. Siccome qui è intervenuta la distinzione fra industria cantieristica e settore metalmeccanico, e questo è in gravissima crisi, tanto che lo Stato ci rimette decine di miliardi, non sarebbe male di ricordare la necessità di destinare una parte di questo fondo di dotazione al potenziamento dell'industria metalmeccanica.

BIASUTTI. Per quanto riguarda la osservazione dell'onorevole Dami rilevo che sarebbe stato più opportuno un unico disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. senza che in esso risultassero specificate singole destinazioni settore per settore, perché in fondo l'I.R.I., nella sua attività, dovrebbe disporre del capitale tenendo conto di determinati programmi. Di tutto ciò però si potrà tener conto nel futuro. Per quanto riguarda questi due disegni di legge io dò la mia approvazione.

LOMBARDI RICCARDO. Mi pare di riscontrare una certa concordanza sulla inopportunità di varare due disegni di legge distinti. Poiché anch'io ritengo che non bisogna ritardare l'approvazione di questi disegni di legge, penso che nulla impedisca di procedere alla fusione di questi due provvedimenti in un testo unico. Così la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà un solo provvedimento.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali*. Concordo con tutti coloro che hanno fatto queste osservazioni e cioè che la procedura non è corretta dal punto di vista della tecnica legislativa; può infatti non risultare opportuno scindere in due disegni di legge la destinazione di un aumento di capitale allo stesso ente. Potrei spiegare questa circostanza richiamandomi a quello che è l'*iter* di formazione di un disegno di legge. Il Ministro intendeva dare un particolare risalto al problema del centro siderurgico di Taranto. È stata una grossa battaglia che meritava (anche per i riflessi che si sono avuti) di essere in un certo modo tenuta in evidenza. Non credo che ci siano difficoltà a unire i due disegni di legge anche perché la formulazione del testo è identica a quella adottata quando già si assegnò all'I.R.I. un altro aumento del fondo di dotazione. Non avrei nessuna difficoltà ad aderire alla proposta di unificazione dei due disegni di legge, ma debbo fare presente la necessità di approvare al più presto possibile questi due provvedimenti.

L'onorevole Giolitti ha detto che le cifre dei disegni di legge non concordano con le previsioni della Nota preliminare. Mi pare che si tratti soltanto di una discordanza apparente, perché anche la Carbosarda verrà assorbita dalla Finelettrica.

GIOLITTI. Allora prendo atto che si tratta di una inesatezza della Nota preliminare.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali*. Non si tratta di cifre distinte. I trenta miliardi di cui al disegno di legge n. 2060 più i 5 per l'esercizio 1960-61 di cui al disegno di legge n. 2061, più i 5 miliardi somministrati alla Carbosarda fanno 40 miliardi.

Concludo dichiarando di prendere atto con soddisfazione del fatto che esiste un accordo generale per l'approvazione di questi due disegni di legge. Vi prego perciò di giungere rapidamente alla loro votazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale. Raccogliendo il suggerimento da più parti avanzato e pure accolto dal rappresentante del Governo di fondere i due progetti di legge, propongo di formulare i due articoli del disegno di legge n. 2060 nei seguenti termini che valgano ad assorbire in esso anche l'aumento del fondo di dotazione I.R.I. disposto dal disegno di legge n. 2061.

ART. 1.

Il fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I. R. I.), già elevato a lire 168 miliardi con la legge 21 luglio 1959, n. 556, è ulteriormente aumentato a lire 358 miliardi.

La relativa spesa di lire 190 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

per lire 35 miliardi, a valere sull'esercizio finanziario 1960-61;

per lire 55 miliardi, a valere sull'esercizio finanziario 1961-62;

per lire 55 miliardi, a valere sull'esercizio finanziario 1962-63;

per lire 45 miliardi, a valere sull'esercizio finanziario 1963-64.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo da me ora letto.

(*È approvato*).

L'articolo successivo deve pertanto risultare formulato nei seguenti termini:

ART. 2.

All'onere di lire 35 miliardi, relativo all'esercizio finanziario 1960-61, sarà fatto fronte a carico del fondo speciale della categoria « Movimento di capitali » iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprii decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo da me ora letto.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta dei disegni di legge esaminati nella odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda (Carbosarda) » (2059):

Presenti e votanti 20
Maggioranza 11
Voti favorevoli . . . 20
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (2060):

Presenti e votanti 20
Maggioranza 11
Voti favorevoli . . . 20
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2060 risulta assorbito il disegno di legge n. 2061.

Hanno preso parte alla votazione:

Assennato, Barbi Paolo, Belotti, Biaggi Nullo, Biasutti, Brighenti, Buttè, Castelli, Dami, Galli, Gennai Tonietti Erisia, Giolitti, Isgrò, Lizzadri, Lombardi Riccardo, Marotta Michele, Napolitano Giorgio, Pedini, Soliano, Vicentini.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI